

# Bisogna creare nuovi posti veri

*I segretari di Cgil, Cisl e Uil chiedono politiche industriali e investimenti*

VARESE - Non si lasciano prendere dall'entusiasmo i rappresentanti dei lavoratori varesini, di fronte ai numeri relativi al mercato del lavoro. E' chiaro che le nuove assunzioni e i contratti a tempo indeterminato sono positivi in sè, ma bisogna sempre essere realisti, anche perchè «Noi nei nostri uffici continuiamo a vedere persone in cassa integrazione o senza lavoro», dice subito **Antonio Massafra**, segretario Uil Varese. Il nocciolo della questione è proprio qui. Secondo i segretari di Cgil, Cisl e Uil provinciali, i nuovi contratti e le assunzioni a tempo indeterminato non necessariamente coincidono con la creazione di altrettanti nuovi posti di lavoro. La sensazione è che ci si trovi di fronte anche a buon numero di trasformazioni di contratti precari. «Dobbiamo restare con i piedi per terra - sottolinea **Umberto Colombo** segretario Cgil Varese - E' chiaro che questi numeri sono l'effetto del Jobs Act e degli incentivi alle assunzioni contenute

**PREALPINA** MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016 nella riforma. Io credo che in molti casi si tratti della trasformazione di contratti precari in assunzioni a tempo indeterminato. Cosa positiva, ovviamente, ma che non significa creazione di nuovi posti di lavoro. Sarebbe utile avere questo dato. Anche perchè vediamo che ci sono ancora diverse aziende che aprono procedure di cassa integrazione. Il che significa che non siamo fuori dalla crisi».

Analisi condivisa anche da **Gerardo Larghi**, segretario di Cisl Varese. «Questi numeri sono positivi in sè - commenta - perchè la stabilizzazione del mercato del lavoro era necessaria e finalmente si sta realizzando. Il Jobs Act ha funzionato e ha contribuito a riorganizzare il mercato del lavoro esistente, ha recuperato gli spazi possibili. Che però è cosa differente dal creare nuovi posti di lavoro. Ora bisogna lavorare in questa direzione, con una politica e un piano industriale complessivi. Bisogna fare un ragionamento

serio su quello che doveva essere il cuore del Jobs Act, ovvero la flessibilità in uscita e in entrata». Insomma, c'è ancora molto da discutere e la strada da percorrere non è certamente priva di ostacoli. «La verità è che dobbiamo anche vedere che cosa accadrà in questo 2016 - sottolinea ancora **Antonio Massafra** (Uil). Gli incentivi ora sono scesi al 40%, il che significa che assumeranno le aziende che davvero creeranno posti di lavoro. Lì sta la prova del nove per verificare se davvero qualcosa di positivo sta accadendo e, soprattutto, se la tendenza del 2015 viene confermata. Senza dimenticare, poi, la grande piaga della disoccupazione giovanile. Quanti giovani sono stati assunti in provincia? O si tratta piuttosto di recupero di persone che magari erano in cassa integrazione o in mobilità? Noi speriamo di poter verificare con mano una graduale ripresa che ora è solo agli albori».

E.Spa.